

# Mohamed, buono per fare il militare non per restare in Italia

La storia del 26enne marocchino, in Sicilia da 12 anni  
Qui ha studiato, ha fatto la leva. Adesso è clandestino

■ di Marzio Tristano / Palermo

**SULL'ATTENTI** davanti al tricolore, la mattina del 19 aprile, nell'atrio della caserma Piave di Orvieto, Mohamed Jelloul, 26 anni, nato in Libia ma di cittadinanza marocchina, giurò fedeltà alla repubblica italiana. Era alla fine dei suoi 40 giorni di Car e il giorno do-

po sarebbe stato trasferito nel Reggimento dei lancieri di Montebello per essere congedato il 10 gennaio del 2000. Quasi sette anni dopo lo stesso Stato per il quale ha prestato il servizio militare lo vuole espellere perché «clandestino, non in regola con il permesso di soggiorno»: entro domenica Mohamed dovrà lasciare l'Italia, a meno che il prefetto di Ragusa, allertato dal suo legale, non decida di sospendere in autotutela il provvedimento di espulsione.

Dall'applicazione della legge sull'immigrazione clandestina salta fuori questa storia pirandelliana. Dal 1994 Mohamed vive a Ragusa, con il padre, la madre e due fratelli: da 12 anni è perfettamente integrato al punto che una mattina, a casa sua, arrivò persino il cartolino di precetto militare. Racconta il giovane marocchino: «Al mio arrivo a Ragusa ho frequentato l'istituto salesiano e poi mi sono diplomato nella scuola professionale come tornitore. Nel 1998 ho ricevuto la cartolina per la visita militare. Il 9 marzo del 1999 sono partito per la leva, destinazione Orvieto. Dopo il Car divenuto autista militare conseguendo la patente, sono benvenuto dai commilitoni e dai superiori». Numero di matricola 018800014713, Mohamed viene congedato l'anno successivo e il foglio di congedo regolarmente trasmesso al comune di Ragusa. Dove è iniziato questo incredibile equivoco. Una sera di ottobre Mahomed viene fermato ad un posto di blocco. Lo trovano con il permesso di soggiorno scaduto, lui lo aveva rinnovato di anno in anno in attesa della cittadinanza italiana che aveva chiesto ma che gli era stata rifiutata. L'ultimo rinnovo, però, non l'ha potuto ottenere: occorre un posto di lavoro stabile, e Mohamed non era riuscito ancora ad averlo. Dice l'avvocato Maria Grazia Crescione, che lo assiste: «È un caso senza precedenti: in

come assicura lo stesso immigrato - c'era scritto che il possessore aveva la cittadinanza marocchina. «A questo punto - commenta l'avvocato Crescione - si deduce che siano stati commessi due errori: il Comune di Ragusa ha preso i nomi dei ragazzi da segnalare alla Leva dalle liste elettorali anziché da quelle dell'anagrafe; l'esercito, nel controllare la carta di identità di Mohamed, non si è accorto della cittadinanza». Ora il giovane marocchino è preoccupato: «Non posso tornare in Libia o in Marocco - dice - lì non ho più nessuno e non saprei che fare. Le mie radici sono qui». Il padre del ragazzo, 45 anni, carrozziere, non ha ottenuto la cittadinanza. Nessuno dei familiari è cittadino italiano. I fratelli, di 23 e 18 anni, sono uno muratore, l'altro studente. L'unico senza permesso di soggiorno, però, è Mohamed. Ora la sua sorte è nelle mani del prefetto di Ragusa, Marcello Ciliberti. Ma le speranze di restare sono buone: «Il prefetto ha preso a cuore il caso - afferma il legale - e sono convinta che ci siano ottime possibilità che possa accogliere la mia richiesta motivata di sospensione del decreto in autotutela».

**Ha perso lavoro e permesso di soggiorno. La beffa: non essendo italiano, ha fatto il militare per equivoco**

## Taxi, Veltroni va avanti: «A Roma mille licenze in più»

Il sindaco: bene per i cittadini. Bersani: le altre città seguano l'esempio. Parte dei guidatori protesta: «Pura follia»

■ di Fabio Amato / Roma

Mille licenze concesse dalla giunta comunale di Roma, e la questione taxi rischia di esplodere di nuovo. Le nuove licenze - secondo la delibera approvata ieri - saranno concesse entro febbraio. Poi, nel 2008 e 2009 al primo blocco si uniranno altri due scaglioni, rispettivamente di 500 e 800 nuove auto, per complessivi 2.300 nuovi taxi in tre anni. Una scelta che il sindaco della capitale, Walter Veltroni ha definito «storica per la città, per i cittadini e per i tassisti». Dal 1992, infatti, il numero delle auto bianche della capitale era rimasto invariato, mentre nel frattempo gli «abitanti sono 100mila in più» e il turismo è passato dai «12 milioni di visitatori del 1994 ai 18 milioni» previsti entro la fine del 2006.

E il provvedimento potrebbe diventare il primo banco di prova del decreto Bersani. Veltroni ha infatti deciso di convocare il tavolo consultivo con i tassisti perché decidano se i

1.300 nuovi posti previsti per il periodo 2008/2009 saranno attribuiti con concorso oppure ricorrendo alla «vendita onerosa» prevista dal ministero delle Attività produttive, redistribuendo parte del ricavato ai tassisti che già hanno una licenza. Lo stesso Bersani, ieri sera, ha salutato la scelta di Veltroni come un «incoraggiamento verso le altre amministrazioni». Le cose si muovono - ha aggiunto Bersani -. Ciò significa che gli strumenti messi a disposizione sono efficaci. La decisione del sindaco ha incontrato anche il favore di Luigi Abete, presidente dell'Unione industriali della capitale. «Questa decisione - ha commentato - va nel solco di rafforzare un servizio centrale che porta la capitale ad allinearsi alle altre città europee».

Chi invece proprio non ha gradito la delibera della giunta sono gli stessi tassisti, che hanno rinfoderato i toni dedicati a Bersani. Se Nicola Di Giacobbe, di Unica-Cgil, si limita a

chiedere «un ripensamento sul numero e le modalità», non così le altre sigle. «È pura follia, neanche ai tempi del fascismo esistevano delle prese di posizione di questo tipo», ha commentato Lorenzo Bittarelli, presidente della cooperativa 3570. E di «stalinismo» ha parlato Carlo Bologna presidente dell'Ait. «Siamo pronti - ha detto - a mobilitarci e a fare delle battaglie, in ogni sede, per far valere i nostri diritti». Ancora scioperi e manifestazioni come quelle dell'estate scorsa sono lontane, ma che il clima si stia avvelenando è riconosciuto anche dall'opposizione, pur con le diverse conclusioni. «Mi pare che la volontà della giunta comunale di mettere tutti davanti al fatto compiuto - ha commentato l'ex ministro di An, Gianni Alemanno - stia producendo un grave irrigidimento da parte dei rappresentanti dei tassisti». Quanto questo irrigidimento sia grave, tuttavia, si saprà solo la settimana prossima, quando le sigle della categoria si riuniranno per studiare assieme la protesta.

**IL MINISTRO FIORONI**  
I nostri studenti «somari» in Scienza? «Più Piero Angela e meno "Pupe e Secchioni"»

■ «Più Piero Angela e meno "Pupe e secchioni"», sintetizza il ministro Fioroni. La cultura scientifica in Italia se la passa molto male: gli studenti sono abbastanza somari in materia e all'università l'appello delle facoltà scientifiche è in grande calo. Al suo capezzale arrivano ben quattro ministeri (Università, Beni culturali, Innovazione e Pubblica Istruzione) che hanno dato vita ad un gruppo di lavoro che, usando le parole del suo presidente Luigi Berlinguer, entro Natale preparerà «un manifesto al paese per spiegare come divulgare meglio la cultura scientifica». Proposte concrete su come migliorare l'insegnamento ed aumentare le strutture «arrivando ad un laboratorio in ogni scuola» e magari «inaugurando le scuole con una giornata in laboratorio e non in classe come succede in Giappone». Con Berlinguer «nella lobby intellettuale» siedono 18 professori dall'astrofisico Franco Pacini alla fisica Rita Serafini, dal biologo Edoardo Boncinelli al nostro Pietro Greco. Tempi brevi per affrontare un'emergenza che

ha radici lontane e culturali, ma anche finanziarie. «L'Italia è stata una delle capitali della scienza moderna - ha ricordato il ministro Musci - ma oggi spendiamo in ricerca solo l'1,1 per cento del Pil contro una media europea dell'1,9 per cento. Eppure una ricerca del governo inglese ci dice che la produttività dei nostri ricercatori è al terzo posto nei paesi del G8. Il problema della crisi della vocazione scientifica deriva dal fatto che la scuola non accende la curiosità e la società non dà riconoscimento sociale alla ricerca: guadagna di più un giovane che fa anticamera nei partiti per arrivare ad essere consigliere municipale rispetto ad un ricercatore che studia per anni e anni», osserva Musci che intanto annuncia nuove norme sui concorsi che saranno «più vicini agli standard europei, per grandi aree e con una valutazione rapida di curricula e titoli e saranno svolti nelle singole università con criteri decisi a livello nazionale ma commissari esterni».

Massimo Franchi

## «Maria? Adesso ripensare all'adozione per i Giusto»

Serafini, presidente della Commissione infanzia: «La volontà della bimba è un diritto da rispettare»

■ di Matteo Basile / Genova

«La bambina sia ascoltata e venga rispettata la sua volontà». Anna Serafini, presidente della commissione bicamerale sull'infanzia, si è occupata da subito della vicenda Vika-Maria perseguendo un obiettivo concreto: il bene della bambina. «Maria è diventata un simbolo suo malgrado - afferma la senatrice - Adesso deve diventare il simbolo positivo di come tutti quanti siamo in grado di rispettare i diritti dei bambini. Sempre all'interno della legge siamo tutti quanti chiamati a fare il possibile per aiutarla». I prossimi passi istituzionali saranno fatti in questo senso: «La prima cosa che farò sarà un approfondimento sui temi dell'affido e dell'adozione a partire dalla Bielorussia perché siamo di fronte ad una vera e propria emergenza. Ho già incontrato il presidente

del senato Marini e ho chiesto che venisse invitata in Italia una delegazione di parlamentari bielorussi al fine di imbastire rapporti concreti tra i due Stati e regolare una volta per tutte anche le pratiche di affido ed adozioni. Martedì avremo un importante incontro, proporrò che il tema venga posto al primo punto dell'ordine del giorno». Nel caso specifico di Vika-Maria i diritti del minore sono stati calpestati a partire dalla manipolazione del suo volere che adesso, dopo aver ascoltato la viva voce della bambina, non è più in discussione. Ha detto che vuole tornare in Italia da quelli che considera i suoi genitori. La telefonata - fatta dalla radio del Secolo XIX e trasmessa dalla televisione con la voce della piccola inespugnabilmente contraffatta - è oggetto di una denuncia del Corecom (Comitato regionale delle Comunicazioni) delle Marche al Ga-

rante alla privacy ma può cambiare gli scenari futuri. I coniugi Giusto potranno adottare Vika? «Dal momento della partenza della bambina si sono comportati in maniera irreprensibile (le autorità bieloruse hanno elogiato il comportamento della coppia ndr), rendendosi conto di non aver rispettato la legge nascondendo Vika ma chiedendo pubblicamente scusa per questo. Sarebbe opportuno prendere in considerazione la possibilità di un'adozione, soprattutto se questo significa il bene della bambina». Da quando è esplosa il caso ci si è trovati di fronte ad un problema all'apparenza irrisolvibile: conciliare le ragioni del cuore a quelle della legge. Come è possibile? «La legge non deve essere astratta ma deve essere applicata in concreto al singolo caso. Ed in questo caso deve garantire il benessere della bambina».

MILANO

## Riapre la scuola araba di via Ventura Lunedì prossimo riprendono le lezioni

■ Riaprirà la scuola araba di via Ventura a Milano: ieri è arrivato il via libera della Direzione scolastica regionale della Lombardia e già da lunedì potranno riprendere le lezioni. Per fare ripartire le attività didattiche manca solo l'ok del prefetto Gian Valerio Lombardi atteso già oggi. Tra i promotori della scuola, intitolata allo scrittore egiziano Nagib Mahfuz, c'è aria di festa: il progetto educativo, che si basa su un duplice programma di studio arabo-italiano e che costituisce un esperimento pilota nel campo dell'integrazione scolastica, può finalmente iniziare dopo settimane di ostacoli burocratici e polemiche. L'istituto, atti-

## Assalto al portavalori Spari e terrore a Lodi

Camion sperona un furgone vicino al casello Scontro a fuoco con la polizia, banditi in fuga

■ / Milano

**SCENE DA FILM** Tentata rapina con sparatoria davanti a duecento automobili bloccate dai banditi armati di mitra; un furgone portavalori rovesciato in una scar-

pata dopo l'urto con un camion; tre guardie giurate ferite nello scontro; almeno sei banditi in fuga, braccati in Lombardia ed Emilia: tutto questo è successo alle 20,30 di ieri a poche centinaia di metri dal casello autostradale di Lodi.

Teatro dell'episodio il tratto della strada statale 235 che dall'Autostrada del Sole porta a Lodi città dove era diretto il furgone dell'Ivri carico di denaro, dopo il consueto giro a Milano. Lì è avvenuto lo scontro tra un grosso camion Iveco che viaggiava in senso contrario e che alla vista del furgone ha improvvisamente sterzato sperando in pieno l'altro mezzo. L'urto è stato violentissimo: il camion, rubato nel vicino cantiere a una ditta incaricata a realizzare un viadotto, ha buttato il furgone fuori strada, rovesciandolo e facendolo cadere in una scarpata. Con all'interno, ferite e imprigionate, tre guardie giurate.

Due malviventi erano alla guida del camion; altri due si sono messi ai lati della strada, mitra spianato, per fermare il traffico; ancora due, uno dei quali portava in spalla una coppia di bombole di gas, si so-

no avvicinati al furgone per aprire il portellone blindato con la fiamma ossidrica. Alcuni automobilisti si sono resi conto di ciò che stava avvenendo e hanno chiamato il 113. Una «volante» della Questura di Lodi è arrivata immediatamente sul posto mentre le lamiere del furgone stavano già cedendo.

Alla vista dei lampeggianti alcuni banditi hanno fatto fuoco contro gli agenti sparando con dei kalashnikov ma i poliziotti hanno avuto il tempo di buttarsi dalla vettura e ripararsi dietro. L'auto della polizia veniva raggiunta da quattro colpi mentre gli agenti rispondevano al fuoco. Presto i malviventi hanno realizzato che non ce l'avrebbero fatta. Prima i due appostati a bloccare gli automobilisti, poi anche gli altri sono fuggiti. E non hanno lasciato sul posto nulla: non le armi, e neppure le bombole.

Si erano preparati la via di fuga con due automobili lasciate nell'ampio parcheggio di un supermercato di mobili, proprio a ridosso del casello autostradale. Nel frattempo sopraggiungevano decine di pattuglie della polizia: sono stati gli agenti a liberare le guardie giurate ferite e a permettere l'intervento dei barellieri. I tre, con fratture in diverse parti del corpo, sono ricoverati all'ospedale. Il più grave, l'autista, ha subito lo sfondamento dello sterno con possibili lesioni polmonari. Nessuno è in pericolo di vita.

Per tutta la notte nella zona è scattata la caccia ai banditi.

Auguri

Grazie ad Angelo

che compie ottantuno anni

per gli ideali di pace, giustizia e solidarietà che ci ha trasmesso.

La moglie Rosina e i figli Franca, Pino e Massimiliano Nazio